

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1875

Padova, Palermo, Piacenza, Porto Maurizio, Siracusa, Sassari, Treviso, ecc.

Poi vi sono dieci provincie che hanno appena due Casse; dieci provincie che hanno da tre a quattro Casse; vi sono dieci provincie che hanno da cinque a sei Casse, e non ce ne sono che tredici più fortunate che abbiano più di sei Casse, la provincia che sta a capo di linea è Reggio di Emilia, dove la Cassa esistente nella città di Reggio ha fatto opera onde istituire delle Casse in dodici altri comuni di levatura che sono nella provincia. Poi vengono Firenze e Siena. Per cui io citerei la Cassa di Reggio d'Emilia come l'esempio di quelle che più si sono preoccupate di creare succursali nei capoluoghi di mandamento o simili.

Ora io dico: se voi m'insegnate un modo onde poter avere presto, fra un anno, fra due, qualche migliaio di Casse di risparmio in tutte queste provincie dove, o non esistono punto, o sono così rare, mettiamo pure sul fuoco questo progetto di legge, che io ne sarò ben contento; io voglio la cosa; quanto ai mezzi non è ciò su cui più insista.

Quindi, dico, mi fa molta meraviglia il vedere come, sopra considerazioni così poco importanti rispetto all'obbietto che si tratta di conseguire, si dichiara che si vota contro a questo disegno di legge, come fu fatto dagli oratori che avete uditi.

Ma, si dice, la legge vostra impedirà la istituzione di Casse locali. Io sono per contro convinto che una legge come questa è appunto la più adatta per potere più tardi creare le Casse locali. Imperocchè, o signori, quando in un capoluogo di circondario (dico così per indicare un comune di qualche importanza, sebbene non capoluogo di provincia) allo sportello dell'ufficio della posta siasi presentato un risparmio di qualche importanza, quando si vedrà in quella piccola città, in quel piccolo borgo, che la somma che è stata depositata costituisce qualche cosa di ragguardevole, sia come numero di libretti, sia come entità, ma quale ne è la conseguenza? È che sia più facile che si faccia una Banca locale, oppure anche una Banca popolare, ed una Cassa locale, se volete, per conseguire gli utili effetti economici che ne potranno venire, e poi voi legislatori potrete sempre, una volta che avrete provocato quest'abitudine del risparmio, togliere di mezzo la legge, e allora sarà anche infinitamente più facile promuovere la costituzione di Casse locali, di stabilimenti autonomi. Ma, signori, mentre noi siamo in questa condizione di cose, di vedere soltanto in Italia 278 Casse di risparmio e di vedere come non se ne creino che 15 all'anno, io non so proprio fare altro che ripetere le stesse cose, che mi paiono argomenti così decisivi

e così irresistibili, e concludere che non rimane altro a fare che approvare il concetto della legge. Discutendo poi gli articoli si cercherà di diminuire gli inconvenienti e di ritenere i vantaggi della legge.

Quindi io non ho altro a dire, salvo che l'oratore che or ora ha chiesto la parola intenda di allargare il campo della discussione.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

ENGLÉN. Mi oppongo alla chiusura.

FERRARA. Io avrei da dire due parole per togliere un equivoco. Non intendo fare un discorso, ma rettificare una osservazione di fatto dell'onorevole Sella.

*Voci.* Parli! parli!

PRESIDENTE. Non è il caso di dire: *Parli! parli!* Non si può procedere a capriccio, ma si deve seguire il regolamento.

Ora, se la discussione ha da continuare, debbo dare la parola all'onorevole Borruso, che è il primo che l'ha domandata; ma essendosi chiesta la chiusura, la quale fu appoggiata, è dovere mio di metterla ai voti.

ENGLÉN. Io sono il primo che ho fatto una proposta di rinvio alla Commissione, dopo di avere dimostrato alla Camera i pericoli che vi sono nella legge coll'affidare l'impiego della somma al Governo.

Ora, a questa mia difficoltà non ha risposto nè l'onorevole ministro Spaventa, nè l'onorevole Sella, ma essi hanno fatto altre osservazioni di fatto, alle quali io debbo rispondere, a meno che la Camera non voglia togliermi la parola; in questo caso io mi uniformerò ai suoi voleri; ma credo che per la regolarità della discussione, e lei, signor presidente, deve tutelarne la libertà, specialmente in un argomento così importante, credo che ella non possa permettere che si metta in votazione la chiusura...

PRESIDENTE. Come! mi stupisco che mi faccia simili raccomandazioni.

ENGLÉN... venendo così ad impedire alla minoranza il diritto che ha di sostenere la sua opinione.

Io ho parlato una sola volta, e prego la Camera di concedermela ancora. Sarò brevissimo, del resto sono a disposizione del signor presidente, e della Camera.

PRESIDENTE. La chiusura essendo stata appoggiata, è dover mio metterla ai voti.

(Dopo prova e controprova, non è ammessa.)

La parola spetta all'onorevole Borruso.

BORRUSO. Io, contrario alla legge, come era stata